Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI. N. 20 15 OTTOBRE 1957 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

NUMERO DEDICATO AL

Convegno Romano Delegati Ispettoriali
dei Cooperatori Salesiani

Questo numero del Bollettino Dirigenti (*come pure quello di novembre*) *è dedicato al Convegno dei Delegati Ispettoriali della P. U. in Europa.*

La lettura di tante confortanti notizie, di direttive, di chiarificazioni, sarà utilissima per il lavoro di ogni Dirigente, per superare difficoltà, per avere chiarezza di idee in tante situazioni. Per questo invitiamo i Dirigenti della P. U. a leggere — vorremmo dire — a studiare queste pagine, e a tradurle in opere di vita.

È questo l'impegno che proponiamo per il mese di ottobre, insieme con l'attività intelligente e generosa per la diffusione del «Galantuomo», *l'almanacco di Don Bosco nelle famiglie.*

Quest'anno il Convegno internazionale dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani si è svolto a Roma dal 16 al 20 settembre, nell'ospitale Casa del Sacro Cuore. Fu presieduto dal Rev.mo signor **DON LUIGI RICCERI**, Consigliere Capitolare per i Cooperatori. Vi presero parte i Rev.mi:

1. **DON GUIDO FAVINI**, Segretario Generale della P. U.
2. **Don Antonio Fasulo**, Propagandista della P. U.
3. **Don Pietro Lucchini**, Capo Ufficio Centr. Cooperatori
4. **Don Carlo Boffa**, Delegato Ispettoria Subalpina
5. **Don Celso Masper**, dell'Adriatica
6. **Don Vincenzo Colombara**, della Ligure-Toscana
7. **Don Rodolfo Vignato**, della Lombardo-Emiliana
8. **Don Pietro Ceresa**, dell'Emilia
9. **Don Arcadio Vacalebre**, dell'Ispettoria Napoletana
10. **Don Pietro Pasquariello**, delle Puglie-Lucania
11. **Don Luigi Lupano**, della Novarese-Alessandr.-Elvetica
12. **Don Armando Buttarelli**, della Romana
13. **Don Giuseppe Clementel**, della Veneta
14. **Don Antonino Rasà**, della Sicula
15. **Don Sigfrido Hornauer**, dell'Austria
16. **Don Giuseppe Manguette**, del Belgio, lingua francese
17. **Don Ettore Van De Putte**, del Belgio
18. **Don Ivo Mazé**, della Francia Nord
19. **Don Paolo Mongour**, della Francia Sud
20. **Don Giovanni Rodenbeck**, della Germania Nord
21. **Don Carlo Neisinger**, della Germania Sud
22. **Don Terenzio O' Brien**, dell'Inghilterra
23. **Don Patrizio Breen**, dell'Irlanda
24. **Don Antonio Farrugia**, di Malta
25. **Don Gerardo Dirksmeier**, dell'Olanda
26. **Don Lucio Corta**, della Spagna-Madrid
27. **Don Emanuele Ramòn-Gil**, della Spagna-Barcellona
28. **Don Antonio Espinosa Sierra**, della Spagna-Cordoba
29. **Don Ignazio Diez**, della Spagna-Zamora
30. **Don Amedeo Rodinò**, Dirett. Ufficio Stampa Salesiano
31. **Don Agostino Archenti**, Segretario del Rev.mo signor Don Ricceri
32. **Don G. B. Magistrelli**, Delegato Ispettoriale Emerito
33. **Don Alberto Gillet**, Direttore *Bollettino Salesiano* Belga in lingua francese.
34. **Don Uberto Abrams**, Direttore *Bollettino Salesiano* in lingua fiamminga.
35. **Don Pietro Zerbino**, Direttore *Bollettino Salesiano*

IMPEGNO DEL MESE * La diffusione del **GALANTUOMO** nelle famiglie

LE GIORNATE DEL CONVEGNO avevano principio con la Meditazione predicata dal Rev.mo Signor Don Luigi Castano, Procuratore Generale, il quale con profondità e unzione invitò i convenuti alla santità sacerdotale e salesiana, quale base indispensabile di un apostolato fecondo. L'ultimo giorno lo stesso Ecc.mo Padre Arcadio Larraona, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, dettò la Meditazione, o meglio tenne una preziosa « conversazione », come Egli si espresse, nella quale invitò i Delegati ad essere fedelissimi al programma e allo spirito dato da Don Bosco alla Pia Unione, perchè armonizzi in pieno col programma e lo spirito che la Chiesa vuole oggi nei suoi apostoli laici o religiosi nel mondo. Don Bosco — disse — precorse i tempi anche in questo.

Il pomeriggio del 18 si sospese il Convegno per partecipare all'udienza del Santo Padre a Castel Gandolfo. Sua Santità si mostrò di una paternità ineffabile entusiasmando e commovendo fino alle lacrime la massa dei pellegrini. I membri del nostro Convegno provarono un sentimento di legittimo orgoglio quando il Papa li nominò al primo posto nella lunghissima serie dei gruppi di pellegrini italiani ed esteri e soprattutto quando nominò « *i tanto benemeriti Cooperatori Salesiani* ». L'applauso spontaneo, improvviso, prolungato forse impedì al Santo Padre di continuare nel suo paterno pensiero: questa fu l'impressione generale, ma tutti partirono contenti dell'alta approvazione del « dolce Cristo in terra ».

Nell'andare e tornare si visitarono le due grandiosissime nuove Opere salesiane di Cinecittà e di Ponte Mammolo. Per tutti la realtà superò le previsioni. Sono opere degne della città eterna e della gigantesca figura di Don Bosco.

La parola del Superiore

Aprì il Convegno il signor Don Ricceri, che, rivolto un cordiale saluto a nome del Rettor Maggiore, pellegrino in America, e degli altri Superiori, interpretò il pensiero comune affermando che il primo sentimento che sgorgava spontaneo dal cuore di tutti era quello della più viva riconoscenza a Dio, che ci ha assistiti anche durante quest'anno, dandoci la grazia di realizzare molto lavoro. A Lui la nostra umile e fervida azione di grazie. Un secondo ringraziamento — continuò Don Ricceri — va al nostro venerato Rettor Maggiore, il quale ha visto l'attualità, la fecondità di questa mirabile idea di Don Bosco e l'ha potenziata, affinchè anche i Cooperatori Salesiani continuassero nei secoli la missione assegnata loro da Dio. Un vivo senso di riconoscenza il signor Don Ricceri volle esprimere anche per la Rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sempre tanto maternamente sollecita dell'incremento della nostra Terza Famiglia. Un ringraziamento sentito, cordialissimo va pure ai signori Ispettori e alle Rev. Madri Ispettrici, che vedono sempre più l'utilità, la salesianità, la cattolicità di questa idea; e appunto perchè ne vedono la bontà, fanno sacrifici di personale ed anche finanziari per renderla sempre più efficiente nell'ambito della loro Ispettoria. È anche questa un'attività voluta da Don Bosco, che ha creato quest'opera quasi come un polmone della sua grande Famiglia.

Qui il Rev.mo signor Don Ricceri rivolge un fervido grazie ai Delegati e Delegate Ispettoriali e, in essi, anche ai Delegati locali. « Ringraziamento — disse — e ammirazione per il vostro sacrificio. Desidero che tutta l'Europa salesiana senta questo mio ringraziamento a voi, che siete i miei collaboratori indispensabili. E questo grazie non è che la eco del grazie che vi dice Don Bosco, il quale è contento di voi, che siete i continuatori di una delle sue creazioni più feconde di frutti.

» Ho detto " Don Bosco ", ma mi pare che anche la Chiesa vi voglia dire il suo grazie: noi lo sentiamo attraverso i Vescovi o attraverso i Parroci, che cominciano a vedere i frutti dell'apostolato della Pia Unione. E questa riconoscenza della Chiesa crescerà a mano a mano che crescerà il lavoro, e con esso frutti ».

Realizzazioni 1956-1957

Si cominciò quindi a svolgere l'ordine del giorno con la relazione del Segretario Generale Don Favini sull'*attività della Pia Unione nel* 1956-57, compilata in base alle relazioni dei Delegati Ispettoriali.

Il relatore espose alcuni *rilievi preliminari:*

1° Si è notata l'efficacia del lavoro dei Delegati e delle Delegate. Grazie al loro apostolato in conformità con le direttive del Centro, si ha ormai un quadro della vita della P. U. in tutte le Ispettorie d'Europa. Si è data a quasi tutte le Case salesiane e delle Figlie di M. A. la giusta idea del Cooperatore salesiano; si è organizzata o si sta organizzando la P. U. con diligenza secondo le norme dei Superiori; la si fa funzionare come Terz'Ordine salesiano, eliminando equivoci e deviazioni. Vanno scomparendo anche le residue incomprensioni.

2° I Cooperatori hanno corrisposto con entusiasmo. Dacchè si sentono membri della Famiglia Salesiana, ne vanno santamente fieri. Accolgono gl'inviti, accorrono alle pratiche organizzate per la loro formazione, si prestano per l'apostolato e rispondono con generosità ad ogni appello.

Il Segretario Generale passava quindi alla relazione propriamente detta, riferendo sull'*organizzazione*, sulla *formazione* e sull'attività di *apostolato*.

Progressi organizzativi

In Italia l'organizzazione si può dire completa e aggiornata. Ogni Ispettoria ha il Delegato Ispettoriale e quasi tutte le Case hanno il Delegato locale. Lo stesso si può dire delle Ispettorie e Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'iscrizione è fatta secondo le nuove direttive e procede con sensibile aumento di anno in anno in tutte le Case.

Anche all'Estero la P. U. è in cammino. In alcune nazioni avanza più rapidamente, in altre meno; ma si nota in tutti gl'Ispettori e Delegati Ispettoriali un crescente impegno per farla conoscere, organizzarla e darle la fisionomia voluta da Don Bosco, distinguendo bene i Cooperatori salesiani dai semplici benefattori delle nostre Opere.

Parlando dell'attività svolta per diffondere la P. U. il Relatore — oltre i convegni, colloqui, conferenze e giornate di studio tenute dal Rev.mo Don Ricceri e dal Segretario Generale nelle Ispettorie d'Italia, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Spagna — segnala l'attività dei Delegati Ispettoriali d'Italia, di Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra, ecc. per far conoscere la P. U. tra i Confratelli, le Figlie di M. A. e gli amici delle nostre Opere, nonchè ai nostri allievi ed ex allievi, alle alunne delle Figlie di M. A. e alle loro ex allieve. Ai Delegati ispettoriali e locali si sono aggiunti in varie Ispettorie altri confratelli volenterosi, che considerano questo apostolato non meno prezioso e caro a Don Bosco di quello che ha per oggetto immediato i giovani.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno sollecitato e promosso vari incontri e conferenze nei loro ambienti, svolgendo in pari tempo un intelligente e fervido apostolato capillare, d'istruzione e convinzione personale.

Degna di lode in moltissimi Centri anche la sollecitudine e diligenza per la diffusione di foglietti e opuscoli di propaganda e soprattutto del *Bollettino Salesiano*, mandato innanzi come staffetta preparatoria all'arruolamento di nuovi Cooperatori.

Qui il Relatore fa notare che, dopo le conferenze e gl'incontri collettivi, forse non è il caso di preoccuparsi delle adesioni immediate, anche per evitare che siano frutto d'entusiasmo momentaneo. Sull'esempio del Santo Fondatore, conviene agire con discrezione, senza fretta, mirando soprattutto ad arricchire la P. U. di elementi che le facciano onore con l'esemplarità della vita cristiana.

Il Relatore passava quindi in rassegna alcune lodevoli iniziative dirette a far conosce la P. U. e attuate da vari Delegati Ispettoriali, quali ottimi *articoli su quotidiani e periodici*, le *Tre giorni Salesiane, le conferenze ai Salesiani e alle Figlie di M. A.* durante gli Esercizi Spirituali e nel corso dell'anno, ottime per gettare luce di comprensione sulla P. U., la proiezione di *documentari salesiani* con brevi conversazioni sulla P. U., la *diffusione di volantini e di opuscoli*, ecc. Tutte queste iniziative e altre che sarebbe lungo elencare, hanno concorso efficacemente alla valorizzazione dell'ideale di Don Bosco circa la P. U., tanto negli ambienti nostri interni, quanto in quelli esterni dei benefattori, amici e simpatizzanti.

Nel concludere la sua relazione sulla parte organizzativa, il Segretario Generale non si nascose che qualche ombra al quadro ci fu, ombra dovuta non certo a cattiva volontà, ma a eccessivo lavoro che ha impedito a qualche Delegato di prendere a cuore questa attività, o a qualche incomprensione motivata dal fatto che qualcuno non ha ancora un'idea adeguata della chiaroveggenza di Don Bosco, che mirava, attraverso la P. U., ad allargare la sfera di azione trasformando innumerevoli famiglie in piccoli focolai di vita salesiana.

Un costruttivo scambio di idee

La relazione fu intramezzata da opportune e interessanti discussioni, a cui presero parte tutti i Delegati italiani ed esteri.

Si parlò dei Centri organizzati dove non ci sono Case salesiane o delle Figlie di M. A. Essi vanno moltiplicandosi in Italia e all'estero, spesso promossi e accuditi da Rev. Decurioni o da Zelatori. Come in molte parrocchie fioriscono, per lo zelo del clero locale, centri di Terziari di Ordini vari, così a poco a poco vedremo prosperare centri della P. U. anche dove non ci sono i figli di Don Bosco. Quando i Parroci si convincono che i Cooperatori salesiani sono per il bene della Chiesa e quindi della Parrocchia, sempre a loro disposizione per ogni iniziativa di bene, ne accettano con entusiasmo la cura facendone un vivaio di apostoli, catechisti, propagandisti della buona stampa. Ma è necessario divulgare il pensiero di Don Bosco sui Cooperatori: «*Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione di fanciulli poveri e simili*» (*M. B.*, XVII, 25).

> ***i Cooperatori***
>
> *sono per noi un sostegno incrollabile*
>
> •
>
> *bisogna pensare a organizzarli* DON BOSCO (M. B., XVIII, 146)

Parlandosi dei mezzi per diffondere la P. U. il sig. *Don Ricceri* insiste perchè si faccia conoscere bene anzitutto ai confratelli e alle Figlie di M. A. Le occasioni è facile moltiplicarle, come hanno fatto alcuni Delegati Ispettoriali che, passando nelle Case, hanno tenuto ai Salesiani e alle Figlie di M. A. qualche conferenzina al posto della lettura spirituale o della meditazione, con viva soddisfazione di tutti. È necessario farla conoscere specialmente nelle Case di formazione: se non basta una conferenza, se ne tengano due o più in modo da dare *subito* ai giovani confratelli idee ben chiare su questa nostra Terza Famiglia. Si è notato che questa, come tutte le grandi idee di Don Bosco, quando è conosciuta e approfon-

dita, suscita entusiasmo e grande desiderio di collaborare per la sua realizzazione.

Il sig. Don Ricceri raccomanda pure che sui giornalini e periodici locali se ne parli. Come c'è la pagina dedicata alla cronaca, alle Compagnie, agli Ex allievi, allo sport, così non manchi la pagina dei Cooperatori, che serva a formare quanti già appartengono alla P. U. e a informare quelli che ancora non la conoscono, specialmente i parenti dei nostri alunni.

Soprattutto sul *Bollettino Salesiano* di ogni nazione, non manchi mai la pagina che ha lo scopo di far conoscere lo spirito della P. U. e le iniziative che si realizzano in essa. Non si dimentichi che Don Bosco l'ha voluto come «organo dei Cooperatori salesiani».

Don Mazé, Delegato di Parigi, segnala qui la lodevole iniziativa di un professore laico, direttore di scuola, che con l'approvazione del Vescovo ha organizzato tra i professori un *ciclo di conferenze su Don Bosco educatore*, allo scopo di ottenere il fine immediato della pratica del sistema preventivo, mirando però a preparare gli spiriti per farne altrettanti Cooperatori salesiani convinti.

diffondete

IL GALANTUOMO

l'almanacco di Don Bosco

per la famiglia cristiana

Elegantissimo, di contenuto svariato, attraente, istruttivo, tale da essere un regalo ambito per tutti. Decine di migliaia di copie sono già state prenotate da grandi complessi industriali e da enti vari come strenna per i loro dipendenti.

Illustrato a 4 colori, pagg. 180. L. 250

● **Sconti speciali per i Dirigenti della P. U. Rivolgersi all'Amministrazione di "Meridiano 12", via Maria Ausiliatrice, 32. Torino. - C. C. P. 2/9562.**

Don Rasà e *Don Vacalebre* portano interessanti esperienze di attività svolte *nei Seminari* di Acireale e di Reggio Cal., col cordiale assenzo del Rettore. I chierici dei seminari saranno i parroci di domani e diventeranno i nostri più validi collaboratori nella cura della Pia Unione. Il Delegato di Napoli fa ancora notare che ci sono dei Seminari che fanno esperienze nuove, formando i chierici alla spiritualità salesiana. Così il Seminario Regionale Campano, che apprezza la formazione salesiana invitando Salesiani a tenere la conferenza mensile. *Don Vignato* conferma con qualche esempio quanto sia apprezzato nei Seminari lo spirito di Don Bosco. Così a Bergamo tenne una graditissima conferenza ai Diaconi ordinati Sacerdoti quest'anno e offrì loro copia del Ceria "*Don Bosco con Dio*". Per novembre è già invitato a tenere conferenza a tutti i Seminaristi. *Don Ceresa* aggiunge che a Bologna aveva chiesto al Rettore che permettesse ai Suddiaconi di intervenire alla Conferenza salesiana e si vide arrivare tutti i chierici teologi, i quali alla loro volta hanno chiesto qualche ritiro mensile predicato da Sacerdoti salesiani. Il sig. *Don Ricceri* conclude invitando a diffondere il *Bollettino* nei Seminari.

Ancora a proposito di propaganda per la diffusione della P. U. *Don Rodenbeck* parla delle «Giornate Salesiane» tenutesi con successo in varie parti della Germania, e si augura di avere presto un bel film su Don Bosco, girato con tecnica modernissima. Il sig. *Don Ricceri* informa che ci sono vari progetti in Italia e all'estero.

Don Pasquariello prospetta la convenienza di fare per il prossimo Capitolo Generale proposte concrete che mirino a dare sempre maggior consistenza all'organizzazione e incremento alla diffusione della P. U. Il sig. *Don Ricceri* esprime la fiducia che nel prossimo Capitolo Generale ci sia una trattazione organica sui Cooperatori; invita però a non illudersi di risolvere ogni difficoltà con un Regolamento bene aggiornato, poichè anche oggi ci sono punti chiarissimi, ma non sempre da tutti osservati.

Don Clementel insiste perchè si chiariscano bene le idee su Cooperatore e benefattore. Il sig. *Don Ricceri* commenta: «Giusto! Ma ci siete proprio voi, Delegati, per questo. È molto più facile dare idee nuove che raddrizzare idee storte. In questo però ci vuole molto tatto e pazienza, per non urtare la suscettibilità di nessuno».

Si obietta che vi sono zone organizzatissime, sature per così dire di organizzazioni cattoliche; in esse come è ancora possibile introdurre la P. U.? Il sig. *Don Ricceri* nota che anche in queste zone ci sono sempre anime che hanno una simpatia speciale per lo spirito salesiano e che considerano un onore e un regalo l'invito a entrare nella nostra Terza Famiglia. *Don Vignato* conferma proponendo l'esempio di Leffe (Bergamo), dove l'Azione Cattolica è organizzatissima; eppure si è potuto formare un bel nucleo di Cooperatori salesiani attivi. *Don Clementel* propone una soluzione che gli pare buona in certi casi: arruolare questi Cooperatori come persone qualificate in un settore specifico, per esempio quello dell'educazione della gioventù. Questo è un settore che torna gradito a tanti, specialmente ai maestri e professori. Il sig. *Don Ricceri* approva, ma a condizione che si eviti di fare della pura pedagogia e si faccia invece della spiritualità salesiana e specialmente dell'apostolato salesiano. *Don Pasquariello* commenta: il Cooperatore salesiano ha il suo timbro. Don Bosco ha creato una nuova forza laicale che affianca la Chiesa. Ma dopo tanti anni l'apostolato dei laici si è sviluppato e organizzato in varie nuove attività, come l'Azione Cattolica. Ora il nostro movimento deve conservare la sua fisionomia, quella che gli ha impresso Don Bosco: presentarsi come un esercito qualificato che ha lo scopo di completare la Congregazione Salesiana e dare all'apostolato tono e spirito salesiano. Per es. tra i Cooperatori ci debbono essere membri che domani, in un paese dove la gioventù sia abbandonata, apra un oratorio e insegni il Catechismo col metodo salesiano. Il sig. *Don Ricceri* chiarisce e conferma:

Appunto per questo dovunque ci può essere la possibilità di avere Cooperatori, anche dove c'è un'organizzazione perfetta, avendo essi una loro fisionomia e un loro spirito. La P. U. deve essere se stessa non solo per lo spirito che la anima, ma anche per l'apostolato che è chiamata a compiere.

La discussione cade sulle difficoltà, tra le quali non piccola quella del Delegato locale oberato di lavoro e quindi impossibilitato a curare la P. U. È necessario persuadersi che la qualifica di Delegato dei Cooperatori non è un nome, ma un lavoro impegnativo. Ammirevoli, a questo proposito, le Figlie di M. A., che pur essendo oberate di occupazioni, in tanti centri lavorano molto.

A proposito di diffusione della P. U. si parlò ancora del *Bollettino*, che Don Bosco voleva ricevessero di diritto gl'iscritti alla P. U. e come gratuito omaggio informativo i benefattori e gli amici. E poichè si fa notare che in qualche nazione alla diffusione del *Bollettino* osta la povertà di mezzi, il sig. *Don Ricceri* incoraggia ad una maggior larghezza di vedute e fiducia nella Provvidenza.

Venendosi poi a parlare della conoscenza del Regolamento della P. U. e degli opuscoli che ne parlano, il sig. *Don Ricceri* si congratula con le nazioni che hanno già provveduto alla traduzione del Regolamento, dell'opuscolo di Don Auffray *Con Don Bosco e coi tempi* e di altro materiale di propaganda.

L'opera dei Cooperatori col tempo sarà così apprezzata che mi par di vedere non solo famiglie, ma città e paesi interi a farsi Cooperatori Salesiani.

PIO IX

La poesia dei numeri

A conclusione della parte organizzativa *Don Lucchini* dà relazione del movimento dell'*Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani*.

Al 31 agosto 1956 in Italia i Cooperatori regolarmente iscritti erano 98.820; al 31 agosto 1957 raggiungono il numero di 118.526. Quest'anno sono quindi cresciuti di una ventina di migliaia. I nuovi Zelatori eletti nel 1956-57 sono 717, i Decurioni 140, i Direttori Diocesani 19. Anche all'estero si è avuto un aumento più o meno forte a seconda delle nazioni, ma dappertutto si è fatto un passo decisivo che prelude ad una più organica azione, diretta a distinguere bene i Cooperatori regolarmente iscritti dai semplici benefattori e lettori del *Bollettino*. A proposito del *Bollettino Salesiano* in lingua italiana, dà un'idea del movimento di aggiornamento e di diffusione dicendo che dal settembre 1956 a tutto agosto 1957 se ne sono sospese copie 44.907 e si sono fatti 54.347 nuovi abbonamenti, portando il numero complessivo delle copie a circa 300.000.

Quest'anno l'*Ufficio Centrale* ha provveduto alla preparazione e stampa dei:

1° *Diplomi di Direttori Diocesani e Decurioni* in lingua latina;

2° *Diplomi di Zelatori e Zelatrici:*

3° *Diplomi di Comunità religiose* maschili e femminili;

4° *Diplomi di Cooperatori coniugi* (stilati in plurale per soli Cooperatori coniugi).

Tutti questi diplomi sono di formato grande e vengono ceduti dall'Ufficio Centrale al modico contributo di L. 25 caduno (eccettuati i diplomi di Direttore Diocesano o Decurione in lingua latina, che sono ceduti gratis).

Sono pronti, e ne è già in corso la distribuzione, i **distintivi** per i Cooperatori Salesiani. Ve ne sono a spilla, più adatti per le Cooperatrici, e a bottone.

L'Ufficio Centrale dei Cooperatori ha pure provveduto a far eseguire l'asta e la cimasa della **bandiera.** L'asta è cromata e la cimasa è ottonata e lucidata a fuoco, con due medaglioni in bronzo che rappresentano, l'uno S. Giovanni Bosco e l'altro lo stemma della Congregazione Salesiana con la dicitura

DA MIHI ANIMAS

Quanto al formato e alla stoffa del drappo e del nastro, si credette opportuno lasciarli agli usi e costumi locali. Sul nastro dovranno comparire la scritta:

COOPERATORI SALESIANI

e la località dove funziona il centro.

Don Lucchini aggiunge che restano sempre a disposizione dei richiedenti:

1° Il Regolamento della P. U.;

2° i volumetti del *Favini*, del *Ceria* e dell'*Auffray;*

3° il numero unico sul *Convegno dei Cooperatori a Roma* (1952);

4° il *Discorso del S. Padre* ai Cooperatori Salesiani;

5° il pieghevole « *Volete aiutare Don Bosco a salvare anime?* », ottimo per far conoscere la P. U. e i suoi vantaggi spirituali;

6° il *materiale d'ufficio*, quali schede, moduli d'iscrizione, ecc.

Per la formazione dei Cooperatori

Don Favini riprende la relazione annuale e passa a trattare della formazione del Cooperatore, dando una panoramica dettagliata e a base di cifre, di quanto si è fatto in tutta l'Europa per attuare i tre grandi mezzi di santificazione personale e di formazione salesiana che Don Bosco offre ai suoi Cooperatori: l'*Esercizio della Buona Morte* con la *Conferenza mensile*, le due *Conferenze annuali* e gli *Esercizi Spirituali*. Non ci è possibile riportarla per intero; ci limitiamo a dire che un confronto delle cifre di quest'anno con quelle dell'anno scorso consola e persuade che la P. U. sta ovunque consolidando la sua ossatura non solo

nel settore organizzativo, ma anche in quello formativo.

Anche a questa seconda parte della relazione seguì una discussione animata e chiarificatrice. Risultò all'evidenza che nelle nazioni e Ispettorie in cui si lavora, si raccolgono copiosi frutti.

Trattandosi dell'**Esercizio della Buona Morte**, il sig. *Don Ricceri* invitò a uscire dall'equivoco: sia vero Esercizio della B. M.; sia veramente per i Cooperatori, ai quali Don Bosco lo prescrisse: ciò che non è per altre associazioni anche nostre.

A proposito di Cooperatori ed Ex allievi, ricordò anche che Don Bosco proponeva ai suoi Ex allievi l'iscrizione tra i Cooperatori come mèta ideale. Essi infatti sono il più prezioso vivaio di Cooperatori, che il buon Dio fa crescere nelle nostre stesse Case, ma non sono per questo da considerarsi senz'altro come Cooperatori.

Nel pensiero di Don Bosco la P. U. è aperta a tante anime desiderose di santificarsi nello spirito e con l'apostolato salesiano; gli Ex allievi sono una parte, il lievito, di questa grande massa.

Qui ci fu chi portò l'esempio dei Gesuiti che distinguono molto bene tra Congregazione Mariana ed Ex allievi; e dei Francescani, i quali hanno anche istituti, specialmente all'estero, ma sono lontani dal considerare automaticamente i loro ex allievi come Terziari Francescani. È compito dei Delegati Ispettoriali lavorare a chiarire e ad armonizzare le idee, procedendo in pieno accordo con i confratelli incaricati di curare le Unioni dei nostri Ex allievi, tanto cari a Don Bosco.

Quindi il Relatore illustra in sintesi la pratica dell'Esercizio della B. M., notando che per i Cooperatori il Santo Fondatore ha voluto gli stessi elementi costitutivi prescritti ai Salesiani. Don Rua poi interpretò il pensiero di Don Bosco chiedendo anche un'Indulgenza per l'Esercizio della Buona Morte.

A questo punto presenta il nuovo Manuale dei Cooperatori Salesiani, di cui abbiamo già parlato nel *Bollettino Dirigenti* (vedi numeri del 15 luglio e 15 settembre).

La discussione si porta ora sulle due **Conferenze annuali.** Il sig. *Don Ricceri* si rallegra con i Delegati Ispettoriali — e per mezzo loro con quelli locali — che hanno saputo organizzarle tutte e due, superando non poche difficoltà. *Don Favini*, dopo aver dato una minuta documentazione a base di cifre, Ispettoria per Ispettoria, ripete brevemente come si suole tenere, ricorda che si può organizzare anche fuori chiesa e completarla con un bel documentario salesiano o con qualche trattenimento in onore dei Cooperatori. Invita pure a non dimenticare che la colletta per il Rettor Maggiore è cosa voluta da Don Bosco. Il sig. *Don Ricceri* raccomanda di evitare di far coincidere la Conferenza con altre manifestazioni o feste, perchè si distrae l'attenzione e se ne riduce il frutto. Per la data c'è libertà di adattarsi alle esigenze locali.

Don Ceresa chiede se è d'obbligo seguire lo schema. Il sig. *Don Ricceri* risponde che in via di eccezione, dove si comincia e la P. U. non è conosciuta, si può trattare un tema introduttivo generale sulla P. U.

Commovente la relazione dei corsi di **Esercizi Spirituali** svoltisi in Italia e in molte parti d'Europa. Don Bosco dal cielo deve gioire al vedere che si mira al sodo, promovendo questa pratica che suol dare a chi la fa un decisivo orientamento verso una vita cristiana integrale.

Da tutti si auspica prossimo il giorno in cui potremo avere nelle Ispettorie la « Casa per Esercizi Spirituali », prima per i Salesiani e poi per gli altri. Forse al prossimo Capitolo Generale si farà qualche mozione in proposito. Don Tantardini a Caracas (Venezuela) l'ha già costruita e funziona tanto per i Salesiani, quanto per i Cooperatori e gli Ex allievi. Quel venerando Ispettore ha preso l'iniziativa dopo aver letto le insistenze del *Bollettino Salesiano* sugli Esercizi Spirituali.

A Napoli è allo studio la realizzazione di tale iniziativa; lo stesso nell'Ispettoria Lombarda e nella Sicula. C'è qualcosa in vista anche nella Novarese.

Si parlò pure dei predicatori. Qualcuno fece notare che non è facile trovarli. Il sig. *Don Ricceri* invitò a pensarvi molto, molto tempo prima. Aggiunse che si desidera una predicazione salesiana, uno stile salesiano, ma ciò non vuol dire che si debbano trasformare gli Esercizi Spirituali in una « Tre Giorni ». Lo spirito nostro è spirito di serena letizia, ma non di dissipazione. *Don Vacalebre* propone d'invitare gli Ecc.mi Vescovi a far visita agli Esercitandi, sia per dare importanza al corso, sia per renderli edotti della cosa. Il sig. *Don Ricceri* comunica che l'anno prossimo si farà un manifesto murale col programma di tutti i corsi organizzati in Italia.

Quanto alla **Giornata del suffragio** si fa notare che il Regolamento è esplicito: « Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales tutti i Sacerdoti Salesiani e i loro Cooperatori celebreranno la S. Messa per i Confratelli defunti »; e si ricorda che lo stesso Rettor Maggiore l'anno scorso, in sede di convegno, dichiarò a conforto di tutti che, finchè la cosa non sarà chiarita nel prossimo Capitolo Generale, i suffragi del 30 gennaio vanno anche per i Cooperatori.

Prima di passare alla terza parte della Relazione, il sig. *Don Ricceri* fa alcune comunicazioni. 1° Ringrazia anche i Delegati esteri che hanno cominciato a mandare al Rettor Maggiore l'obolo raccolto nelle Conferenze annuali; non è tanto l'entità della cosa in sè, quanto il motivo ideale di un aiuto *universale* al Successore di Don Bosco, che deve pensare a tutta la Congregazione. Invita quindi anche gli altri Delegati a imitare il buon esempio. 2° L'edizione del *Don Bosco nel mondo* si avvia all'esaurimento. Gran parte della stampa quotidiana e periodica — come ancora recentemente la *Civiltà Cattolica* — ne ha fatto lusinghiere recensioni. Ministri e personalità restano sbalorditi davanti a questa panoramica di opere nel mondo. 3° I nuovi *Cine-Documentari Salesiani* sono poco sfruttati dai Salesiani. Eppure dove si proiettano, destano entusiasmo, come avvenne al Congresso Nazionale

Missionario di Padova, nel quale fu proiettato per tutto il Clero e i congressisti il Viaggio del Rettor Maggiore. I Delegati sono invitati a farne propaganda. 4° L'iscrizione di nuovi Cooperatori da parte dei Direttori delle Case oggi si fa con i criteri ormai noti: sempre passando per il Delegato Ispettoriale.

Iniziative di apostolato

Nella seduta successiva il Segretario Generale rese conto delle iniziative di apostolato invitando i convenuti ad una deliziosa scorribanda attraverso tutta l'Italia prima e poi anche in alcune altre parti d'Europa, mentre egli illustrava loro le principali opere di apostolato compiute dai Cooperatori nell'anno decorso.

Speriamo di poter pubblicare in altro numero, almeno in sintesi, la lunga relazione. Per ora ci limitiamo a dire che si è lavorato, dove più dove meno, in tutti i campi di apostolato proposti da Don Bosco ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperatrici: Catechismo sotto tutte le forme e alle più svariate categorie di persone; diffusione della Buona Stampa in generale e di quella salesiana in particolare; attività e iniziative dirette a soccorrere materialmente e a preservare dall'irreligione e dal vizio la gioventù più povera e abbandonata.

Anche dopo questa parte si svolse una discussione, o meglio una conversazione chiarificatrice, che servì al Superiore per dare norme concrete e quindi preziose circa lo spirito, le forme, i metodi di apostolato proposto ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperatrici.

Raccomandò anzitutto di evitare il pullulare di nuove organizzazioni e associazioni, come «I Cavalieri di Don Bosco», «Gli Amici di Don Bosco», ecc., che portano una dispersione di energie creando inutili doppioni e danneggiando la Pia Unione, che nel pensiero di Don Bosco è destinata a diventare una potenza e a realizzare un immenso bene. Certe iniziative possono spiegarsi quando sorgono fuori della nostra Famiglia e si ispirano al nostro santo Fondatore nel programma e nel metodo di apostolato; ma noi abbiamo già le nostre organizzazioni e non occorrono al nostro zelo altre novità e surrogati.

La notizia data dal Delegato dell'Olanda *Don Dirksmeier*, che un gruppo di Cooperatrici olandesi lavorano nel Laboratorio comune della Cattedrale, offre lo spunto al sig. *Don Ricceri* per chiarire un altro punto. Noi non vogliamo fare delle chiesuole, ma lavorare con spirito aperto, come avviene, per es., nei laboratori di Milano, di Catania, ecc., dove si lavora anche per la Diocesi; ma, quando è possibile, non ci limitiamo a dare ai Cooperatori lo spirito salesiano, ma li associamo anche per fare un lavoro organizzato. Prendiamo il caso delle Cooperatrici Olandesi: lavorando esse nel laboratorio comune, noi non possiamo più lavorarle spiritualmente. Un laboratorio di Cooperatrici deve avere anche scopo formativo. Abbiamo dei laboratori dove si fa lettura spirituale, si tengono gruppi del Vangelo e il Delegato vi fa periodiche conferenzine.

Don Clementel propone di dare alla P. U. un clima di sempre più spiccata cattolicità, attuando l'ideale di Don Bosco, che voleva i suoi Cooperatori a servizio del Papa, dei Vescovi, dei Parroci. Si risponde che è quello che si sta facendo con soddisfazione generale. A noi basta — conclude il sig. *Don Ricceri* — avere uno spirito aperto; vale a dire non antagonismi, esclusivismi, chiesuole, ecc.; e quando abbiamo questo spirito aperto, la Provvidenza ci viene in aiuto e gli uomini ci approvano e assecondano.

Don Fasulo interviene dicendo che abbiamo una esperienza lusinghiera di pieno accordo e collaborazione col clero secolare. Abbiamo sempre avuto manifestazioni commoventi di solidarietà e simpatia da parte di Vescovi e di Parroci. In Sicilia, come altrove, sono appunto i Sacerdoti che ci aprono le porte e collaborano alla preparazione delle Feste salesiane nelle parrocchie... Il sig. *Don Ricceri* e tutti i presenti plaudono al veterano che ha mezzo secolo di esperienza nel lavoro della P. U. Siamo lietissimi — dice il Superiore — di questa conferma sulla cooperazione del clero secolare al lavoro salesiano e ci auguriamo di poter continuare ad avere questa preziosa collaborazione. Anzi intendiamo di riprendere presto anche i contatti col clero specialmente attraverso i Convegni dei Decurioni. Qui qualche Delegato fa notare che dovunque si reca a compiere la sua missione, si presenta prima al Vescovo e aggiunge che li trova sempre larghi di incoraggiamenti e di aiuti.

Il sig. *Don Ricceri* chiude la seduta raccomandando di collaborare sempre a manifestazioni e iniziative pubbliche di apostolato e cita l'esempio dei Cooperatori Romani che, or non è molto, si fecero promotori di una protesta contro affissi pubblicitari lesivi della pubblica moralità.

Nel pomeriggio le riunioni furono sospese per l'Udienza Pontificia e sussultò a tutti il cuore di gioia quando udirono il Santo Padre elogiare i Cooperatori Salesiani chiamandoli «tanto benemeriti». Parve allora che le parole del Papa fossero il più bel commento e la più ambita approvazione all'attività di apostolato svolta dalla Pia Unione nell'anno decorso.

(Nel prossimo numero seguirà il resoconto della seconda parte del Convegno).

Per una soda formazione salesiana dei Cooperatori e delle Cooperatrici

diffondete il

DA MIHI ANIMAS

Manuale del Cooperatore Salesiano

Bel volume rilegato in tela, pagg. 540. L. 800

*

I Delegati locali lo possono trovare presso le varie librerie della L. D. C. e presso i Delegati Ispettoriali

novità

IL MAGISTERO EUCARISTICO DI PIO XII

Edizione italiana di tutti i Documenti Eucaristici di Sua Santità PIO XII

Con introduzione, sintesi dottrinale e indici a cura di DOMENICO BERTETTO S.D.B.

Volume in-8, di 616 pagine, legatura in tutta tela, con titolo in oro e sopracoperta a colori plastificata . . . . L. 4500

« Nell'Eucarestia — afferma Pio XII — l'anima deve affondare le radici per trarne la soprannaturale linfa della vita interiore, la quale non è soltanto un bene fondamentale dei cuori consacrati al Signore, ma necessità di ogni cristiano, cui Dio ha assegnato una vocazione di salute ».

Per valorizzare debitamente tale inestimabile e insostituibile tesoro, non c'è via più sicura che mettersi alla scuola del Supremo Maestro della fede e della vita cristiana, il Sommo Pontefice Pio XII, il cui magistero, anche su questo punto centrale del domma cattolico, è ricchissimo e costituisce una *Somma Eucaristica* di eccezionale rilievo e interesse, sia dal punto di vista dottrinale e teologico, sia dal punto di vista pratico e devozionale, per l'incremento del culto eucaristico, cuore della liturgia e della pietà cristiana.

Era quindi conveniente raccogliere i singoli documenti eucaristici di Pio XII dalle fonti ufficiali del Magistero pontificio, presentarli in ordine progressivo secondo la versione italiana, per una visione facile e completa, quindi offrirne un'oggettiva sintesi dottrinale e unirvi Indici particolareggiati, che ne favorissero la consultazione.

È quanto è stato fatto in questo volume, che ci auguriamo riesca utile ai lettori, per « conoscere e riconoscere il Dono di Dio » e attingervi i frutti di grazia, di carità e di vera pace, di cui la SS. Eucaristia è inesauribile sorgente

per agevolare l'acquisto dell'importante opera da parte dei Cooperatori Salesiani, la SEI cede il volume in 4 rate mensili, la prima (pagabile al ricevimento dell'opera e con i moduli forniti dalla SEI) di L. 1500 e le altre tre di L. 1000 ciascuna

SEI TORINO
Corso Regina Margherita, 176

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2/1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI